# alere



# Pellegrini di speranza



NR. 1 Gennaio - Febbraio 2025 I RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO
Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

# sommario


| | |
|---|---|
| 3 | Editorialere |
| 4 | Festa dei genitori |
| 5 | Auguri natalizi nel Seminario Minore |
| 6 | Giornate Eucaristiche |
| 7 | Sante Giornate Eucaristiche |
| 9 | L'equipe educativa del Seminario Minore |
| 11 | Pellegrinaggio in Val Taleggio |
| 12 | Incontro tra i seminaristi e i loro preti |
| 13 | Incontro con il Vescovo Francesco |
| 14 | Musica e gioia per un Natale di speranza |
| 15 | Un ospite speciale: il card. De Donatis |
| 16 | A Roma pellegrini di speranza verso le sorgenti della fede |
| 17 | Festa Patronale di San Tommaso d'Aquino |
| 18 | Ordinazione Diaconale di Don Cosimo Taurisano |
| 20 | Gita natalizia a Lodi |
| 21 | Ordinazione Nominato vescovo Mons. Maurizio Bravi |
| 23 | Rubrica: i santi preti bergamaschi |
| 25 | Amici del Seminario |
| 26 | Preghiera |
| 28 | Appuntamenti e abbonamento |



**ANNO LXXII Gennaio - Febbraio 1/2025**

**ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo**
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50
**Responsabile |** Don Gustavo Bergamelli
**Direttore |** Don Luca Conti
**Redazione |** Don Luca Conti, Davide Colombo e Andrea Formenti.
**Direzione e Amministrazione |** Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@Seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247
**Contributo associativo |** ordinario € 20,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00
**Fotolito e fotocomposizione |** Gierre srl - 24126 Bergamo
**Stampa |** Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo
Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)
Finito di stampare nel mese di febbraio 2025
Foto di copertina: don Tommaso Frigerio

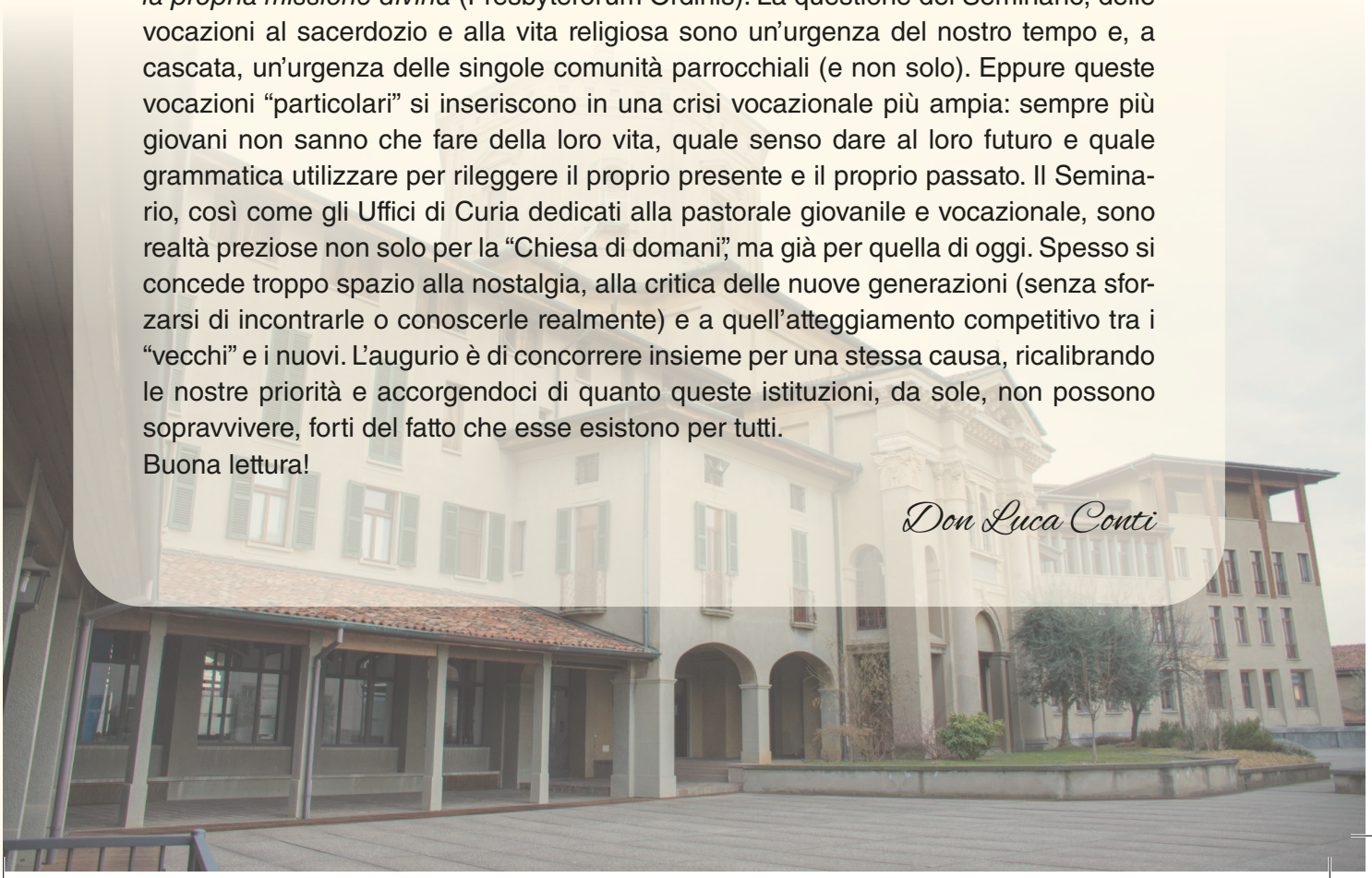
www.seminariobergamo.it

editori alere

# Cosa è il Seminario perché te ne curi?

Perché un parroco (o un prete) o una comunità parrocchiale dovrebbe interessarsi o avere minimamente a cuore il Seminario? Sappiamo che gli impegni di una comunità e degli stessi preti sono innumerevoli e diversificati. Si passa da un funerale alla catechesi in oratorio nello stesso pomeriggio, oppure dall'ascolto attento in un colloquio alla cena festosa con i volontari. Sappiamo anche che le attività e le attenzioni per "far funzionare bene" una parrocchia (e i servizi annessi) non sono pochi e se a questi si aggiungono scuole materne o case di riposo, invocare il Signore è sempre un passaggio saggio. Perché interessarsi anche al Seminario? Perché *«vi è comunità di interessi fra il capitano della nave e i passeggeri», a tutto il popolo cristiano va insegnato che è suo dovere collaborare in vari modi - con la preghiera insistente e anche con gli altri mezzi a sua disposizione - a far sì che la Chiesa disponga sempre dei sacerdoti di cui ha bisogno per compiere la propria missione divina* (Presbyterorum Ordinis). La questione del Seminario, delle vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa sono un'urgenza del nostro tempo e, a cascata, un'urgenza delle singole comunità parrocchiali (e non solo). Eppure queste vocazioni "particolari" si inseriscono in una crisi vocazionale più ampia: sempre più giovani non sanno che fare della loro vita, quale senso dare al loro futuro e quale grammatica utilizzare per rileggere il proprio presente e il proprio passato. Il Seminario, così come gli Uffici di Curia dedicati alla pastorale giovanile e vocazionale, sono realtà preziose non solo per la "Chiesa di domani", ma già per quella di oggi. Spesso si concede troppo spazio alla nostalgia, alla critica delle nuove generazioni (senza sforzarsi di incontrarle o conoscerle realmente) e a quell'atteggiamento competitivo tra i "vecchi" e i nuovi. L'augurio è di concorrere insieme per una stessa causa, ricalibrando le nostre priorità e accorgendoci di quanto queste istituzioni, da sole, non possono sopravvivere, forti del fatto che esse esistono per tutti.
Buona lettura!

*Don Luca Conti*








# Festa dei genitori

È tradizione che nella festa dell'Immacolata Concezione si viva un momento di festa con tutte le famiglie dei seminaristi (quest'anno vissuta il 7 dicembre, dal momento che l'8 "cadeva" in domenica).
La festa è iniziata alle ore 14.00 e, dopo un tempo dedicato alle confessioni, abbiamo partecipato alla Santa Messa presieduta dal nostro rettore don Gustavo, nella chiesa Ipogea del seminario.
Al termine della celebrazione, momento centrale della giornata, ci siamo spostati in auditorium dove le due comunità hanno pensato a un breve ma divertente spettacolo.
Lo spettacolo era pensato come una sorta di show televisivo in cui le due squadre, una composta dai seminaristi e una composta dai sacerdoti, dovevano sfidarsi in vari giochi molto conosciuti come "Reazione a catena" o "Buona la prima". Al termine di ogni gioco il pubblico - tramite un QrCode - aveva l'importantissimo compito di votare la squadra che aveva giocato meglio.




Lo spettacolo, anche se meno lungo rispetto agli altri anni, è stato molto divertente soprattutto perché alcune parti erano improvvisate e ciò rendeva il tutto più divertente.
Al termine di questo momento di gioia, insieme con le nostre famiglie, ci siamo recati nel refettorio per condividere la gustosissima cena.
Questa festa mi è piaciuta molto perchè è stato un bel momento di felicità da vivere insieme agli amici, ai compagni e alle famiglie.

***Mattia Raveglia, II Liceo***



La serata di gioco e divertimento



Un momento di festa e scambio di auguri

# Auguri natalizi nel Seminario Minore

Il 19 dicembre, per augurarci un buon Natale e dare il "via" alle vacanze, ci siamo ritrovati tutti insieme per passare una serata diversa, piena di allegria e risate. Abbiamo scherzato tanto e ci siamo goduti ogni momento, sentendoci davvero uniti come una grande famiglia. Uno dei momenti più belli è stato il gioco organizzato dai prefetti. Ci hanno diviso in gruppi e ci hanno dato una sfida: inventare una scenetta che rispettasse una lista di oggetti e parole da includere. È stato molto divertente vedere come ognuno cercava di usare la fantasia! Nel mio gruppo, ad esempio, avevamo oggetti come "decorazioni natalizie", "bottiglie" e persino delle parole in greco. Abbiamo riso tantissimo durante le esibizioni e ognuno ha fatto del suo meglio per rendere il tutto più simpatico. Questa festa ci ha fatto stare bene insieme e ci ha ricordato quanto sia importante condividere momenti semplici, ma pieni di significato. È stato un Natale speciale, che resterà nei nostri cuori.



*Un momento della preparazione delle scenette*

*Zaccaria Bortone, II Liceo*



*L'esposizione eucaristica al termine della Messa*

# Giornate Eucaristiche

La grande solennità delle Giornate Eucaristiche, celebrata i primi giorni dopo il rientro dalle festività natalizie, sono un tempo privilegiato per riordinare la propria vita spirituale e per reintrodursi nella quotidianità dei ritmi del Seminario. Le giornate si sono aperte mercoledì 8 gennaio con la celebrazione comunitaria della s. Messa nella chiesa di Santa Maria in Monte Santo, cui è seguita l'esposizione del Santissimo. Da qui, noi ragazzi del Minore abbiamo avviato una semplice processione per accogliere Gesù Sacramentato nella nostra chiesa di Tutti i Santi. Quindi, da quel momento e per i due giorni successivi l'adorazione continua è stata scandita dai turni con cui ci alternavamo nella preghiera.

Non c'è migliore occasione, nel corso dell'anno, per approfondire il rapporto col Signore, realmente presente nell'ostia consacrata, anche attraverso la generosità cui si è chiamati in termini di tempo e di fedeltà. Meditando un brano evangelico, leggendo un classico della spiritualità, dicendo i vespri, o semplicemente assaporando la bontà di Dio, l'importante è essere presenti. Perché, come ha detto mons. Raimondi, stare davanti al Santissimo è come abbronzarsi al sole. Particolarmente benefico, dunque, è per i ragazzi di quinta liceo, impegnati, a metà anno scolastico, nel momento più intenso di discernimento vocazionale.

Da individuale, la preghiera si è estesa alla coralità della comunità in alcuni appuntamenti fissi, quali la recita della liturgia delle ore e la preghiera del mattino e della sera. Infine, come segno forte del carattere unificante dell'evento, tutto il Seminario si è riunito venerdì 10 per cantare i vespri solenni, e ricevere la benedizione eucaristica. Così, dopo "aver gustato com'è buono il Signore", è stata inaugurata la seconda metà dell'anno.

*Leonardo Rossi, V Liceo*



*La chiesa allestita con il simbolo della barca del Giubileo*



*L'apertura delle Giornate Eucaristiche presieduta dal nostro rettore don Gustavo*

# Sante Giornate Eucaristiche

Da mercoledì 8 a venerdì 10 del mese di gennaio abbiamo avuto la possibilità di vivere le Sante Giornate Eucaristiche. Ogni anno in seminario viviamo un momento come questo. Subito dopo aver concluso il periodo natalizio, abbiamo aperto le Sante Quarantore con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Rettore, con la partecipazione delle due comunità del seminario (Maggiore e Minore) e di alcuni preti professori. Dopodiché si è dato il via al vero e proprio tempo di adorazione, che ha trovato la sua temporanea conclusione con la preghiera di Compieta. Si è ripreso il giorno seguente con l'esposizione nel pomeriggio e, con la sola eccezione della Celebrazione presieduta da Mons. Daniele Gianotti Vescovo di Crema, l'adorazione si è protratta per tutto il giorno e tutta la notte, fino alla preghiera delle Lodi del mattino del 10 gennaio. La contemplazione del Santissimo Sacramento ha ripreso alacremente non meno di due ore dopo, lasciando un tempo di preghiera che si è esteso fino all'ora del pranzo. È stata poi celebrata la Santa Messa, presieduta da Mons. Paolo Rudelli Nunzio Apostolico in Colombia. I solenni Vespri con Benedizione Eucaristica hanno concluso le Giornate Eucaristiche. "Expertus potest credere quid sit Iesum diligere", solo gli esperti, solo chi ne fa esperienza può credere che cosa sia amare Gesù. Questa è una frase del celebre inno *Iesu dulcis memoria* di San Bernardo di Chiaravalle a cui penso spesso nel momento dell'Adorazione Eucaristica. Durante la contemplazione del Santissimo Sacramento si può davvero fare esperienza dell'amore di Dio, del Dio che si abbassa fino a ridursi ad un pezzo di pane pur di



*La processione d'ingresso*



*L'apertura delle Giornate Eucaristiche presieduta dal nostro rettore don Gustavo*



*I Secondi Vespri di chiusura delle Giornate Eucaristiche*



*La solenne conclusione delle giornate di preghiera*

venire ad incontrarci. Già solo la Sua presenza Eucaristica è molto più eloquente di mille parole che si potrebbero utilizzare per descrivere il suo amore per noi. Quel piccolo pezzo di pane è segno della follia di cui siamo oggetto, quell'amore disposto a tutto, fino ad umiliarsi per poter dare a noi la possibilità di passare qualche ora alla Sua presenza. "Mi ha conquistato tutto intero donandosi tutto intero a me", un'altra frase di San Bernardo che descrive bene la reazione che produce in noi questa offerta totale. Infatti, l'Adorazione Eucaristica chiama ad una totale adesione al mistero che si sta contemplando, un'adesione totale del corpo, un'adesione totale del cuore, un'adesione totale dello spirito. Il punto non è tanto cercare chissà quale ispirazione o illuminazione, ma piuttosto tentare di corrispondere pienamente al dono d'amore che ci viene offerto. Paradossalmente, più si dà e più si riceve; così che, con l'aiuto della Sua grazia e con l'esercizio della nostra libertà, diventiamo sempre più simili a Lui.

*Matteo Anselmi Tamburini, II Teologia*



*L'esposizione Eucaristica che si è prolungata nel tempo*



# L'equipe educativa del Seminario Minore

Alessia



Ciao a tutti, sono Alessia Polisena, ho 25 anni e vengo dalla parrocchia di Boccaleone in città. A luglio 2024 ho vissuto un'esperienza missionaria di tre settimane in Kenya dove collaboravo con le maestre locali nell'educazione e istruzione dei bambini. Dal desiderio di continuare a dare il mio contributo in ambito educativo, sono entrata in contatto con il Seminario Minore di Bergamo, assumendo il ruolo di prefetta. La dimensione comunitaria mi permette di vivere con i ragazzi momenti come preghiera, meditazione e studio, ma anche ricreazione, partite a calcetto e conversazione. In seminario sono responsabile dell'infermeria, in quanto laureata in scienze infermieristiche, del bar, del refettorio e del gruppo missionario. A distanza di cinque mesi dall'inizio del prefettato, sono molto soddisfatta dell'esperienza che sto vivendo.

Angelo



Mi chiamo Angelo, frequento il III anno di Teologia e vengo da Almenno San Salvatore. Una frase per riassumere questi miei primi 38 anni? Una vita piena (di tante belle esperienze) ma non ancora vissuta in pienezza, ed è con gioia e gratitudine che in questo anno di prefettato anche la "seconda dimensione" sta prendendo sempre più forma. Oltre ad essere prefetto dei ragazzi di IV liceo, mi occupo dell'infermeria, delle prove di canto e di proporre iniziative ricreativo-culturali. Nei momenti di ricreazione mi alleno ai pesi in palestra con i ragazzi e grazie a loro ho ricominciato anche a giocare a calcio.

Davide



Mi chiamo Davide, ho 25 anni e sono originario della parrocchia di Brembate. Dopo aver prestato servizio per i primi due anni nella parrocchia di Osio Sotto, attualmente frequento il terzo anno di teologia e quest'anno sto vivendo la bellissima esperienza del prefettato. Il mio incarico principale è di essere prefetto dei ragazzi di V liceo, condividendo con loro momenti seri ma anche di informalità. Posso dire che questa esperienza mi sta aiutando a crescere e maturare a livello umano e spirituale.

Elisa



Mi chiamo Elisa Domi, ho 24 anni e vengo da Bolgare. Viaggiare mi ha sempre affascinato: trovarsi in un posto diverso da quello in cui si è abituati a vivere, conoscerne la storia e visitare i monumenti, scoprire come "funziona" al di fuori del contesto in cui si è cresciuti. Ad agosto, dopo il percorso con il CMD, sono partita per vivere un'esperienza missionaria, occasione per un differente viaggio. Ho vissuto per tre settimane a Tubarão (Brasile), condividendo la giornata con le suore Sacramentine e i bambini che frequentano la scuola. Vivere lì (anche se per poco) mi ha permesso di conoscere realtà che per noi possono sembrare impensabili, di incontrare persone meravigliose e sempre sorridenti, ma soprattutto di scoprire una parte di me stessa. Dopo il ritorno, a settembre, ho iniziato l'anno del prefettato. Conoscevo questo ruolo grazie agli anni di Seminario Minore di mio fratello e, scherzando, si diceva che appena finiva lui avrei iniziato io. E così è stato! Ahah. La mia classe è composta da ragazzi delle medie e le mie mansioni consistono principalmente nell'aggiornare la pagina Instagram del Seminario (se non la seguite ancora, fatelo! Ecco il link: seminariogiovanniventitre) con foto e storie dei momenti che i ragazzi vivono, e nell'organizzare, insieme a Davide, le ricreazioni. Questi mesi sono stati molto intensi, ma posso dire che come esperienza mi sta piacendo molto.





*La Santa Messa condivisa con la comunità*

# Pellegrinaggio in Val Taleggio

La comunità del Seminario Minore hanno ormai integrato una tradizione: ogni anno si concedono una giornata di avventura ed escursione in Val Taleggio. Dopo pranzo, zaino in spalla e via tutti insieme per incamminarci su un sentiero ad anello. Il percorso era pieno di sorprese e di storie interessanti. Ad accompagnarci in questa avventura c'era don Matteo Carrara, parroco del posto e super tifoso della Fiorentina. La prima tappa è stata un piccolo santuario di montagna di cui abbiamo scoperto la storia e le peripezie per costruirlo. Il sole stava pian piano tramontando e il freddo si faceva sentire, ma noi non ci siamo arresi e, armati di torce, abbiamo continuato il cammino nel buio del bosco. L'immagine di tutte quelle luci che si muovevano in fila nella notte era davvero suggestiva.



*Il suggestivo momento della fiaccolata*

L'ultima tappa della nostra passeggiata è stata in un santuario dove abbiamo partecipato alla santa Messa. La chiesa era ricca di arte e di storia. Presentava, tuttavia, alcune deformazioni sul pavimento e crepe nel muro, ma proprio queste la rendevano unica e accogliente. Dopo la Messa, ci siamo diretti verso il luogo della cena composta da piatti di selvaggina: abbiamo assaggiato carne di asino e di coniglio, con contorni da leccarsi i baffi. La serata è continuata con la proiezione della partita dell'Atalanta, tra cori e tifo sfegatato e accanito. Al termine della serata siamo tornati in Seminario stanchi, ma sazi e contenti per la bella giornata trascorsa insieme.

*Utsho Riberio, V Liceo*



*Alcune testimonianze da parte dei parroci*

# Incontro tra i seminaristi e i loro preti

Anche quest'anno nella comunità del Seminario Minore si è svolto un incontro tra noi ragazzi e i nostri parroci e curati: venerdì 17 gennaio li abbiamo ospitati nel pomeriggio per un incontro, a cui sono seguiti vespri e cena. È sempre un'occasione per ritrovarsi e vivere un momento di condivisione e confronto riguardo tematiche legate alla vita di seminario, di oratorio e parrocchia. L'incontro si è basato su diverse domande che hanno permesso di scoprire il mondo del seminario vissuto dai sacerdoti e quello che stiamo vivendo noi ora. Alcuni di noi hanno quindi raccontato ciò che è - nello specifico - l'esperienza che ogni anno viviamo e la vita di comunità con tutto ciò che comprende (la scuola esterna e il relazionarsi con i nostri coetanei, le varie esperienze che viviamo, i diversi cambiamenti che negli ultimi anni hanno, via via, trasformato la nostra comunità e ciò che questo cammino ci sta donando). Alcuni parroci e curati hanno invece raccontato quello che era il seminario vissuto da loro, cosa significa avere un seminarista in parrocchia e alcune riflessioni circa i temi di attualità. Dopo l'incontro ci siamo spostati in chiesa per un momento di preghiera e in refettorio per la cena.

Ammetto che questo incontro diventa sempre un'opportunità di passare del tempo prezioso insieme ai sacerdoti delle nostre parrocchie e condividere i loro cammini vissuti con quelli che noi ora stiamo vivendo.

*Manuel Panighetti, V Liceo*



*Alcuni momenti di condivisione con parroci e curati*



*La Santa Messa presieduta dal Vescovo Francesco*

# Incontro con il Vescovo Francesco

Lunedì 27 gennaio è stata una giornata particolare per la comunità del Seminario Minore. Questo perché tutta la sera è stato con noi il nostro vescovo Francesco. La sua presenza è occasionale in Seminario, ma ricorrente. In prossimità della festa di san Giovanni Bosco, infatti, siamo soliti invitare Sua Eccellenza a celebrare la santa Messa, a fermarsi a cena e infine ad un incontro dove gli poniamo diverse domande. Alla fine della Messa, prima della benedizione, c'è un momento molto atteso da noi: il Vescovo pronuncia i nuovi incarichi, decisi per ognuno di noi dai nostri superiori.



***Il vescovo assegna i nuovi incarichi di comunità***



***Un momento di condivisione in piazza***

Dopo un momento di ricreazione serale meno formale, abbiamo disposto delle sedie a cerchio in "piazza" (il nostro "salotto" per intenderci) per creare un ambiente colloquiale e dove abbiamo posto i nostri quesiti. Abbiamo discusso dei cambiamenti che ha visto nella città da quando è qui o di cosa l'ha colpito di Bergamo a primo impatto, dell'influenza delle autorità territoriali sul suo ministero o anche del Seminario dei prossimi anni e molte altre domande, alle quali è stato molto disponibile a rispondere. Nel complesso è stata una serata bella e un'interessante opportunità di scambio che, anche se fatta ogni anno, è sempre unica.

***Giovanni Gotti, IV Liceo***



*Un frame del simpatico gioco di Avvento della comunità di Teologia*



*Nel cortile della Fondazione Angelo Custode*

# Musica e gioia per un Natale di speranza

In questo tempo di Avvento, tra le tante proposte spirituali, ci sono stati anche due momenti di musica e gioia. Il primo è stato il simpatico gioco organizzato dal gruppo culturale: il tema era il Concilio di Nicea (325), ricorrendo quest'anno il millesettencentesimo anno dalla sua celebrazione. La seconda esperienza è stata l'animazione e lo scambio di auguri natalizi nelle varie strutture della Fondazione Angelo Custode, dove io e Alessio facciamo servizio durante questo anno; è stata un'esperienza intensa e toccante. Con strumenti, canti, travestimenti e dolcetti abbiamo cercato di portare un po' di sollievo e di luce natalizia a chi, ogni giorno, fa i conti con la fragilità e la sofferenza. A guidare la nostra animazione è stata una storia speciale, quella degli angeli musicanti, gli stessi che, nella Notte Santa, annunciarono la nascita di Gesù con il canto del Gloria. Questa narrazione si è intrecciata con le nostre musiche, dando voce a un messaggio profondo, perché la musica è un linguaggio universale capace di toccare ogni cuore. Ogni strumento aveva un destinatario speciale. Il tamburo batteva il tempo per i bambini, perché potessero sentire il ritmo della festa; le campane suonavano per gli anziani, portando il ricordo delle campane di Natale che un tempo risuonavano nei paesi; la lira era dedicata ai ragazzi più delicati, come quelli autistici, perché la dolcezza delle corde potesse accarezzare la loro sensibilità. Abbiamo così cercato di far sentire la presenza di Dio in ogni nota e in ogni sorriso. Alla fine, come spesso accade, ci siamo resi conto di aver ricevuto molto di più di quanto abbiamo dato, perché nel donare con amore riceviamo il centuplo, secondo la promessa di Cristo, che si fa vicino a chi condivide con gioia.

*Patrick Bettoli, III Teologia*



*Il gruppo musicale al completo*



*La comunità di teologia con il Cardinale Angelo*

# Un ospite speciale: il card. De Donatis

Con il Pontificale nella Notte di Natale, Papa Francesco ha aperto la Porta Santa della Basilica di San Pietro, aprendo l'anno giubilare 2025, un particolare anno di grazia caratterizzato dal tema della speranza. Il Giubileo è un anno santo che la Chiesa celebra, a partire dal 1300, ogni venticinque anni: in quest'anno tutti i pellegrini che partono alla volta di Roma ed attraversano le Porte Sante delle quattro basiliche papali maggiori possono ricevere l'indulgenza plenaria ed anche la comunità di teologia del nostro seminario si è recata in pellegrinaggio a Roma quest'anno. Per potersi preparare al meglio a questo momento così importante per la vita della Chiesa, il 10 Dicembre scorso abbiamo avuto l'onore di avere tra noi il signor cardinale Angelo de Donatis, Penitenziere Maggiore, ossia il cardinale preposto a presiedere la Penitenzieria Apostolica, dicastero della Curia Romana a cui spetta la concessione delle indulgenze. Dopo aver presieduto la Santa Messa, Sua Eminenza ha tenuto un incontro incentrato proprio sul tema dell'indulgenza, per mettere in chiaro il suo profondo significato teologico e la grandezza di questo perdono: come ben sappiamo il perdono è dato per mezzo della Confessione sacramentale che rimette la colpa del peccato ma, ha sottolineato il Cardinale, il peccato lascia dietro di sé anche una pena temporale che viene rimessa appunto grazie all'Indulgenza Plenaria, un singolare perdono concesso dalla Santa Chiesa, ministra della Redenzione. Il cardinale de Donatis ha spiegato nel dettaglio questo evento di Grazia lasciando anche spazio alle domande di noi seminaristi e ad una breve spiegazione del suo servizio di Penitenziere Maggiore, illustrandoci quali siano le sue mansioni ordinarie. È stato questo un incontro fondamentale nel cammino verso il Giubileo per permetterci di viverlo in pienezza e per poter gioire ancor d più dell'incontro con il perdono del Signore.



***Il Cardinale De Donatis durante l'omelia***

*Gianni Fusar Bassini, II Teologia*



*Il commovente incontro con Papa Francesco*

# A Roma pellegrini di speranza verso le sorgenti della fede

Sulla scia di milioni di cristiani lungo i secoli, anche noi seminaristi della comunità di Teologia ci siamo recati a Roma dal 29 gennaio al 2 febbraio per vivere il nostro pellegrinaggio giubilare. Passando attraverso le porte sante delle quattro le Basiliche Papali, abbiamo ottenuto il "perdono pienissimo di tutti i peccati", l'indulgenza, e espresso il desiderio di ripartire da capo nella relazione col Signore, tra noi e nel nostro cammino vocazionale… d'altronde, questo è il senso del Giubileo: la possibilità di un nuovo inizio.

Ma da dove ripartire? Provo a dirlo con le parole del presbitero Gaio, riportate da Eusebio di Cesarea: "Io ti posso mostrare i trofei degli apostoli. Se infatti vorrai uscire verso il Vaticano o sulla via di Ostia, vi troverai i trofei di coloro che fondarono questa Chiesa". Visitare le tombe – i "trofei" – di Pietro e di Paolo, è come ritornare alle sorgenti della fede, alla fede di coloro che sono stati inviati da Gesù per portare il Vangelo, e che per questo chiamiamo apostolica. Ecco allora che in questi giorni abbiamo cercato le tracce di questa chiesa primitiva visitando gli scavi archeologici delle quattro basiliche. Ma abbiamo avuto anche l'opportunità di entrare nel palazzo del Quirinale, uno dei luoghi del potere della Roma rinascimentale e di quella odierna. Sono state molte le persone incontrate: dal nunzio apostolico in Italia mons. Petar Rajič al cardinal Makrickas, dal rettore del Seminario Romano che ci ha ospitato, mons. Michele Di Tolve, fino ai tanti preti bergamaschi che si trovano a Roma e con i quali abbiamo condiviso una cena insieme. Ma il culmine è stato incontrare papa Francesco al termine dell'udienza giubilare, il quale ha voluto stringere le mani ad ognuno prima di fare una foto insieme. Nel suo saluto ha voluto ricordarci ciò che è essenziale per il nostro cammino: "porre sempre Gesù al centro della vita".

*Edoardo Zanardi, II Teologia*

***Nello studio del Presidente della Repubblica***









*La celebrazione della Messa nella festa patronale di San Tommaso*

# Festa Patronale di San Tommaso d'Aquino

A l termine della sessione invernale e prima di iniziare il secondo semestre, cade la festa patronale di San Tommaso d'Aquino, sommo teologo e filosofo del Medioevo. Per la comunità di Teologia e per l'Istituto Teologico, è l'occasione per ricordare e chiedere l'intercessione del grande santo, che ha ispirato e ispira ancora oggi gran parte dei discorsi filosofici e teologici che si affrontano a scuola. Il nostro Vescovo Francesco ha presieduto la solenne celebrazione e ha rinnovato la sua esortazione verso studenti e professori nel continuare a impegnarsi nello studio e nella ricerca teologica. La festa di quest'anno, in questi tempi di cambiamenti per l'Istituto Teologico e per la *ratio studiorum*, ha assunto alcune sfumature particolari. In particolare, è stata occasione preziosa per rendere grazie ai docenti don Angelo Domenghini, don Giuliano Zanchi e Davide Todeschini, che hanno concluso il loro incarico presso la nostra scuola. I primi vespri sono stati presieduti dal direttore degli studi don Paolo Carrara, che ha voluto tratteggiare il tema della speranza alla luce degli scritti di Tommaso: la virtù teologale attorno alla quale ruota l'anno giubilare che stiamo vivendo. Nel suo pensiero omiletico, Don Paolo ha articolato la tematica, definendo cosa sia la speranza e citando alcuni tratti della questione 17 della seconda parte della *Summa Theologiae* di Tommaso: *«La Speranza è una tensione: "l'oggetto della speranza è un bene futuro, arduo e raggiungibile"».*

Ha proseguito anche definendo quelli che, secondo Tommaso, sono i due grandi nemici della speranza, ossia la disperazione e la presunzione.

L'invito che ha rivolto a ciascuno, prima di concludere, è stato quello di non esser semplici pellegrini di speranza, ma anzi ministri di speranza. Questa virtù deve crescere in noi, che dobbiamo impegnarci nel purificare la nostra immagine di Dio attraverso la preghiera e lo studio, la nostra immagine di noi stessi attraverso la vita comunitaria e fraterna e allenarci nella preghiera di richiesta al Signore per tessere sempre più il legame con Lui.

*La toccante omelia che il Vescovo ha rivolto agli alunni e professori dell'Istituto teologico*





*L'atteso taglio della torta*

*Davide Fiorendi, V Teologia*



# ORDINAZIONE DIACONALE DI DON COSIMO TAURISANO



*Don Cosimo durate l'ordinazione (foto di T. d'Ambrosio)*

È motivo di grande gioia poter nuovamente scrivere sulla rivista del nostro caro Seminario. Sono passati, infatti, circa sette mesi dal mio rientro in terra pugliese, dopo i sei anni di formazione bergamasca: l'immagine di Città Alta, dei paesaggi orobici e dei tanti volti incontrati in questi anni sono incorniciati irremovibilmente nella mia vita. Da qualche tempo vivo una bellissima esperienza pastorale come collaboratore nella Parrocchia San Giovanni Bosco in Manduria (TA). Anche se la realtà è decisamente differente da quella vissuta negli anni precedenti, mi sembra di essere ancora un po' a Bergamo: la parrocchia e il grande oratorio sono stati fino a non molto tempo fa sotto la gestione salesiana e la *forma mentis* pastorale del Nord Italia risulta ancora oggi viva ed indelebile. Cercherò di farmi aiutare dalle numerose cose apprese a Bergamo!

La gioia di poter scrivere è resa ancora più forte da quello che è accaduto pochi giorni fa. Giovedì 23 gennaio 2025, nella mia chiesa parrocchiale, la Basilica del Santissimo Rosario in Francavilla Fontana (BR), per l'imposizione delle mani del Vescovo Mons. Vincenzo Pisanello, sono stato ordinato Diacono per la Diocesi di Oria. Senza descrivere le emozioni del particolare momento di grazia vissuto, mi piace fare alcuni rin-

graziamenti: al Signore per il grande dono ricevuto e per la richiesta di mettermi sempre in cammino servendo; alla Chiesa di Oria, che come Madre mi ha accompagnato a distanza in questi anni di formazione, permettendo di vivere il cammino di discernimento vocazionale, inviandomi alla mia seconda Madre, la Chiesa di Bergamo; al Vescovo Francesco, che con bontà e tanta simpatia è stato presente in questi anni, accogliendo me e don Carmine (prima) in diocesi; al Seminario, nelle persone del Rettore don Gustavo, del Vice Rettore don Tommaso, del Padre Spirituale don Luca e degli Insegnanti; a don Matteo e don Nicolò, miei fratelli e compagni di classe; a tutti i seminaristi, attuali e passati, che ho incontrato in questi anni e che non hanno fatto mancare la loro vicinanza e il loro ricordo; alle Parrocchie di Azzano San Paolo e di Comun Nuovo, che nella lontananza mi hanno accompagnato; a tutti i preti e a tutta la gente che ho conosciuto! Grazie!

Il Vescovo Vincenzo, la sera dell'ordinazione, ha voluto rivolgermi queste parole: «Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo (Mt 20, 26-27). Caro Cosimo, questa è la parola che oggi il diacono Gesù ti consegna come regola di vita: imparala a memoria, ripetila in continuazione, sia la tua abituale preghiera del cuore perché lo Spirito che essa infonde trasformi e modelli costantemente la tua vita in quella di un servo non "di Gesù Cristo" ma "come Gesù Cristo": servo, diacono dei tuoi fratelli e delle tue sorelle come Gesù Cristo!». Sono parole cariche di forza, che hanno la capacità di mettere davanti la piccolezza della vita e che possono essere rivolte a ciascun cristiano, dai preti ai laici. Come *Gesù Cristo*, nel nostro essere figli amati e perdonati, sia l'augurio che, anche io, desidero rivolgere a tutti i seminaristi, dalle Medie alla Teologia. Nel vostro gioioso cammino di seminario, insieme ai vostri compagni, nelle esperienze che vivete, in comunità, a scuola, in parrocchia, siate come Gesù! O, almeno, provateci! Probabilmente è la cosa più difficile di tutte, ma credo proprio che ne valga la pena! Il nostro amato Papa Giovanni continui a vegliare sul cammino di ciascuno e, con il suo sorriso e il suo abbraccio, continui a benedire il suo e nostro caro Seminario.

***Don Cosimo Taurisano***











*Veduta della Basilica dei XII Apostoli a Lodivecchio*

# Gita natalizia a Lodi

È diventata una tradizione che tutti gli anni si rinnova, quella dell'uscita dei preti residenti in seminario in qualche citta lombarda. Occasione non solo per visitare, ma anche per stare insieme. Quest'anno la scelta è caduta su Lodi: città affascinante e guidata, spiritualmente, da un nostro conterraneo, mons. Maurizio Malvestiti. L'itinerario ci ha permesso di visitare il Tempio civico dell'Incoronata, l'episcopio (accolti e accompagnati da Sua Eccellenza), la chiesa di san Francesco e la Basilica dei XII Apostoli (sita a Lodivecchio).

Al centro della giornata (e dell'itinerario) la visita del Duomo con la celebrazione della Santa Messa presso la cripta dove, al termine, ci ha raggiunti, accolti e accompagnati mons. Malvestiti. La cordialità del Vescovo, unita a quella di don Anselmo (rettore del seminario di Lodi) che ci ha seguiti per tutta la giornata, ha permesso di vivere un tempo familiare e contrassegnato dalla fraternità presbiterale.

La gratitudine va a chi ha organizzato la giornata e chi ci ha ospitati.

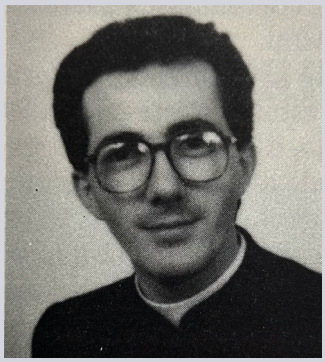


*Nella Basilica dei XII Apostoli con mons. Malvestiti*



# ORDINAZIONE
# NOMINATO VESCOVO
# MONS. MAURIZIO BRAVI

*Nella giornata di mercoledì 15 gennaio Papa Francesco ha nominato Nunzio Apostolico in Papua Nuova Guinea e Isole Salomone, eleggendolo arcivescovo alla sede titolare di Tolentino, il sacerdote bergamasco mons. Maurizio Bravi, nativo di Capriate San Gervasio. Il nuovo vescovo è nato il 20 luglio 1962 ed è stato ordinato il 21 giugno 1986. In occasione della nomina siamo andati a rispolverare il numero di Alere dedicato ai preti novelli del 1986 e abbiamo trovato le parole che don Maurizio affidò alle pagine della rivista nella felice occasione della sua ordinazione sacerdotale. In quell'occasione don Bravi raccontò cosa aveva significato portare avanti la sua vocazione, superando la fatica di non comprendere da dove veniva, quando era iniziata e soprattutto cosa volesse dire che era il Signore che lo chiamava a seguirlo. In conclusione scrisse: «Guardando indietro molti ricordi si sfuocano, ma fanno emergere l'Essenziale, l'Importante, l'Unico Necessario; e la sua presenza, la sua opera iniziano fin dall'inizio. È Lui quella fiammella che si consegnò, allora, nelle mie mani; è Lui quella lampada che ha fatto luce in tanti momenti; ed è ancora Lui quel fuoco che vuole essere acceso in ogni cuore e che per questo si consegna ancora nelle mie mani, mandandomi là dove Egli vuole e con la certezza che la fatica dell'inizio pesa di meno perché da Lui ricompensata e trasfigurata in amore: quelle cose che occhio non vide, Dio ha preparato per coloro che lo amano». Ecco, queste parole ben si addicono a questo "nuovo inizio" a cui il Santo Padre ha chiamato mons. Maurizio, certi che l'affetto e la preghiera del Seminario per il nuovo vescovo e per la sua missione non mancherà. L'ordinazione episcopale è avvenuta nella nostra Cattedrale per le mani del Segretario di Stato il Cardinale Pietro*



***Il giovane prete novello don Maurizio***

*Parolin, sabato 22 febbraio alle ore 16, a cui ha prestato servizio la comunità di teologia. Nel prossimo numero daremo resoconto, con alcune fotografie, della solenne celebrazione a cui presterà servizio la comunità di teologia del nostro Seminario. La Redazione di Alere ha chiesto a mons. Bravi di esprimere i sentimenti che porta nel cuore alla vigilia della sua ordinazione episcopale ed ecco il testo della lettera che il nuovo Nunzio ci ha rivolto:*

Quando mi è stata comunicata la decisione del Santo Padre di nominarmi Nunzio Apostolico in Papua Nuova Guinea e nelle Isole Salomone, il mio primo pensiero è stato per i Vescovi di quei due Paesi, alcuni dei quali avevo personalmente conosciuto durante la missione che laggiù ho svolto da agosto a dicembre 2024. Subito dopo, la mente è corsa al mio sacerdozio, ricevuto nel 1986, e alla "scuola" dove la vocazione sacerdotale è andata chiarendosi e formando, quindi al nostro caro Seminario diocesano Giovanni XXIII.

Non sono l'unico prete a riconoscere che gli anni trascorsi in Seminario rimangono indelebili nella memoria e nel cuore. Da una parte, sono gli anni dell'adolescenza e della prima giovinezza: e chi non li ricorda volentieri, soprattutto con il passare degli anni e con l'attraversare le altre età della vita? Dall'altra, sempre con il passare del tempo, ci si rende conto che la formazione ricevuta in Seminario è il fondamento sul quale poggia solidamente l'esercizio del ministero che abbiamo ricevuto con l'ordinazione sacerdotale e il mandato del Vescovo. Per chi vi ha vissuto, il Seminario diventa come la sua "seconda casa", la sua famiglia spirituale.

Ho sempre nutrito profonda gratitudine verso il Seminario di Bergamo, verso i Superiori e i Docenti conosciuti negli anni della mia formazione. D'abitudine, al giovedì – quando le norme liturgiche lo consentono – celebro sempre la Santa Messa per le vocazioni agli ordini sacri e nella preghiera del rosario ho sempre un particolare *memento* per le vocazioni e per i seminaristi. E continuerò a farlo. Soprattutto in questi tempi, quando i numeri degli aspiranti al sacerdozio sono in calo, purtroppo anche a Bergamo. La preghiera rimane lo strumento principale per continuare a sperare in meglio. Quando Nostro Signore inviò i primi discepoli a due a due, li istruì su come comportarsi, ma li esortò dapprima a pregare: *"rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem"* (Lc 10, 2).



***I seminaristi con il Card. Parolin e il nuovo Vescovo Maurizio al termine della celebrazione***



***Durante il pellegrinaggio giubilare la comunità di teologia ha condiviso la messa nella Basilica Vaticana anche con mons. Bravi***

Ho un altro bel ricordo del Seminario: alla sua entrata vi si trova lo stemma con il motto: *"sed qui incrementum dat, Deus"*, che riprende un'affermazione di San Paolo nella prima Lettera ai Corinzi. Anche questo non è da dimenticare: è Dio che fa crescere! È un avvertimento al nostro "darci da fare" nell'esercizio del ministero presbiterale. Il Regno di Dio cresce sì perché noi seminiamo e ci prendiamo cura della "messe". Ma la crescita e la diffusione del Regno sono possibili solo con la grazia di Dio perché è Lui che converte e perdona, crea e santifica, dà inizio e porta a compimento. A noi, suoi ministri, è richiesto di renderci strumenti, con generosità ed operosità, ma soprattutto con docilità alla sua volontà e nell'umiltà della nostra disponibilità. Ho cercato di vivere così il mio sacerdozio, anche se non sempre consapevolmente, e credo che continuerò a farlo anche in futuro nella nuova missione affidatami. Confido così nella preghiera di tutti, assicurando che non farò mancare la mia, in particolare per le vocazioni al sacerdozio e per coloro che vi si stanno preparando.

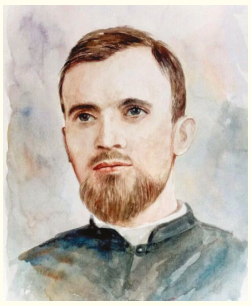
***+Maurizio Bravi***
***Nunzio Apostolico***

A cura di Federico Rossi, V Teologia

# Beato Luigi Carrara, martire della fraternità

(seconda puntata)

## Baraka, 28 novembre 1964



Beato Luigi Carrara



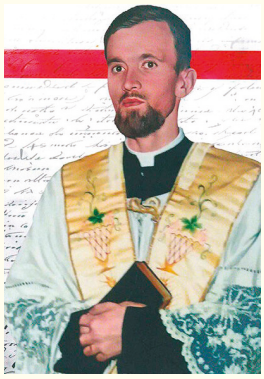
Chiesa parrocchiale di Cornale



Barakà

*La jeep entra nel piccolo villaggio alzando dalla strada battuta una nuvola di polvere che sporca di terra il cielo mattutino. Il veicolo è stipato di simba, combattenti ribelli congolesi; oggi sono particolarmente violenti e arrabbiati. Ieri infatti, nel tentativo di tendere un'imboscata alla colonna militare nemica, hanno subito una pesante sconfitta perdendo molti dei loro. Imbottiti di droghe e alcol aspettano solo di sfogare la loro sete di vendetta, sangue e morte guidati dal loro capo Abedì Masanga. Il veicolo si ferma davanti alla chiesa cattolica della cittadina ancora in costruzione. Urlano. Sono circa le 9 del mattino. Fratel Vittorio Faccin, sente arrivare la jeep, sta lavorando nella casa della missione ed esce. I ribelli lo prendono e lo caricano sulla jeep. Il fratello ha già messo un piede a terra e sta alzandosi per uscire fuori dalla porta semiaperta. Uno, due, tre colpi di pistola lo raggiungono al petto perforando la lamiera della jeep. Fratel Vittorio cade riverso sul sedile rantolando.*

*Padre Luigi Carrara intanto sta confessando in chiesa ma ha visto con chiarezza la scena dato che alla chiesa manca la facciata. Si avvia deciso verso la jeep, indossando ancora la stola viola della confessione. L'ira dell'Abedì esplode: «Ti porto a Fizi per ucciderti con gli altri padri». Padre Carrara gli risponde calmo:* ***«Se mi vuoi uccidere, preferisco morire qui, vicino al Fratello»****. Il Padre saveriano non aggiunge altro, si mette in ginocchio a pregare accanto al corpo del compagno. Abedi lo uccide in quella posizione, il colpo di pistola non gli lascia scampo. Padre Luigi Carrara aveva 31 anni. La strada polverosa di una cittadina del Congo si sporca di sangue. Anzi non di un sangue qualsiasi: del sangue di due martiri.*



Il Beato il giorno della prima messa

Nello scorso numero abbiamo percorso velocemente la vita del Beato Carrara: dove è nato e si è formato, cosa ha fatto. Ma certamente il



*Il ritratto di Padre Luigi*



*Il Vescovo Francesco con il fratello di Padre Luigi*

momento culminante di questa vita è stata la sua morte, anzi il suo martirio. Tuttavia dobbiamo stare attenti a non ridurre la grandezza di quest'uomo al solo gesto dell'effusione del sangue. Questa morte, pur eroica, non può esaurire la profondità della sua vita. Padre Carrara è arrivato a questo gesto dopo una vita umile, semplice ma sempre accompagnata da un fiducioso abbandono a Dio.

Quella di Padre Carrara è stata una vita troppo breve, ma mi pare che possiamo rilevare una costante significativa: una vita di preghiera stabile e intensa. Che fosse nella chiesa di Cornale, nella cappella della comunità dei saveriani a Parma o a Pedrengo oppure in una capanna in Congo, il Beato ha saputo trarre dal rapporto con il Signore la sua forza. Dio nella sua vita è stato come «come ombra che ti copre» (Salmo 121). La sua intimità con Dio ha dato slancio al suo ministero e al suo modo di vivere le relazioni. Se di fronte ai suoi carnefici non è scappato ma è apparso calmo e tranquillo tanto da inginocchiarsi penso sia perché davvero percepiva il Signore come qualcosa di vicino come la sua stessa ombra.

Non ci sono pervenute di quest'uomo grandi e significativi discorsi, omelie o scritti; ma è ancora viva e vibrante nella memoria delle persone che ha incontrato (anche dopo 60 anni) l'immagine di Padre Carrara che prega. Il martire non è un superuomo capace di scelte eroiche. Il martire è colui che ha affidato tutto sé stesso a quel Dio che, in ogni giorno della sua vita, ha imparato a frequentare, conoscere, amare. Personalmente, essendo in cammino di discernimento verso la vita sacerdotale, sono rimasto profondamente colpito sia dalla semplicità della vita di questo beato (che possiamo dire "nostro") sia dalla profondità della sua spiritualità. Una vita spirituale che si è nutrita certamente della sensibilità missionaria saveriana ma anche dalla laboriosità e dallo zelo pastorale tipici del clero bergamasco.



*La comunità di teologia ha partecipato alla messa di ringraziamento per la beatificazione di Padre Luigi presieduta dal Vescovo Francesco a Cornale*

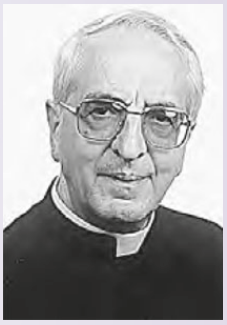
*Federico Rossi,*
*V Teologia*

# Defunti pubblicati su n°1/ 2025

## SACERDOTI DEFUNTI



**Don Zaverio Parietti**
deceduto
il 10 dicembre 2024



**Don Lino Zanni**
deceduto
il 14 dicembre 2024



**Don Martino Campagnoni**
deceduto
il 25 dicembre 2024

## SUFFRAGI ANNUALI

Milesi Emanuela per def.ti famiglia Pellegrini-Ripamonti (Gorle);
Ripamonti Giuseppina per defunti Fam. Pellegrini Stanchieri (Gorle);
Milesi Emanuela per def.ti famiglie Milesi e Bolis (Gorle);
Campo Salvatore per def. Coniugi Campo e Figli (Alzano Lombardo);
Campo Salvatore, per def. Montaldo Arturo (Alzano Lombardo);
Campo Salvatore, per def. Coniugi Russo Giovanni (Alzano Lombardo);
Nosari Vincenzo per def. Don Pierino
Ravasio Christian per def.ta Previtali Clementina (Bonate Sotto);
Lena Erminia per def.ti fam. Rossi, Lena e Giorgio (Boltiere)
Ferri Colomba per def.ti Ferri Giovanni, Cremaschi Pasqua, Nozza Bielli Giuseppe e Fornari Maria;
Arnoldi Brugali Laura per def.ti Brugali Mario e Manuel (Osio Sopra);
Arnoldi Brugali Laura per def.ti Arnoldi Giacomo, Angela e Santina (Osio Sopra);
Belotti Fabbio per def.ti Belotti Guglielmo e Trussardi Maria (Ardesio)
Lorenzi Maurizio e Manenti Olga per def.ti Genitori Lorenzi Arturo e Alessandra (Montello);
Lorenzi Maurizio e Manenti Olga per def.ti Manenti Lorenzo e Roberta (Montello);
Lorenzi Maurizio per def.to Manenti Albino (Montello);
Maestroni Maria Rosa per def.ta Gemma Lozza e Tino (Brembte Sopra);
Farina Rosaria Mazzoleni per def.ti Bruno, Paolo, Elsa e Giovanni (Prezzate);
Caccia Gabriella per def.ti fam. Caccia e Roncelli e Baldi (Brembate Sopra);
Battaglia Iride per fam. Messi e Battaglia (Brembte Sopra);
Riva Teresina per def.ti di famiglia (Chignolo d'Isola);
Ferrari Antonia per def.ti Don Passio e fratelli Ferrari (Martinengo);
Ferrari Antonia per def.ti Manenti Vittorio e genitori (Martinengo);
Ferrari Antonia per def.ti Angela e Domenica Ferrari (Martinengo);
Mariani Anna Maria per def.ti di famiglia (Osio Sopra).

## SUFFRAGI PERPETUI

Locatelli Anna per def.ti di famiglia

## ADOZIONE SEMINARISTI

Gruppo Zelatrici Brembate Sopra

# Spunti per la preghiera

*A cura di don Luca Conti*

## Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito santo, e da' a noi un cuore nuovo, che ravvivi in noi tutti i doni da te ricevuti con la gioia di essere cristiani, un cuore nuovo, sempre giovane e lieto. Vieni, o Spirito santo, e da' a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio, un cuore puro, che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo; un cuore puro, come quello di un fanciullo, capace di entusiasmarsi e di trepidare. Vieni, o Spirito santo, e da' a noi un cuore grande, aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice, e chiuso a ogni meschina ambizione, un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, con tutti soffrire, un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio.

(Paolo VI)

## *DAL VANGELO DI GIOVANNI (GV 11,19-27)*

*Molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. 20Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

## PER LA RIFLESSIONE

La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle "virtù teologali", che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. 1Cor 13,13; 1Ts 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. Ma qual è il fondamento del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle ragioni della nostra speranza (cfr. 1Pt 3,15).

«Credo la vita eterna»: così professa la nostra fede e la speranza cristiana trova in queste parole un cardine fondamentale. Essa, infatti, «è la virtù teologale per la quale desideriamo […] la vita eterna come nostra felicità». Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma: «Se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si constata spesso al giorno d'oggi, e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione». Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» ( Ap 22,20).

(papa Francesco, *Spes non confundit)*

## UNA SUGGESTIONE LETTERARIA

Condividiamo qui un passaggio di Rainer Maria Rilke. Il tema è la pazienza poiché la speranza esige del tempo di attesa e la "frettolosità" di oggi non ci aiuta in questa preziosa prospettiva.

*Bisogna, alle cose,*
*lasciare la propria quieta, indisturbata evoluzione*
*che viene dal loro interno*
*e che da niente può essere forzata o accelerata.*
*Tutto è: portare a compimento la gestazione – e poi dare alla luce…*
*Maturare come un albero*
*che non forza i suoi succhi*
*e tranquillo se ne sta nelle tempeste*
*di primavera, e non teme che non possa arrivare l'estate.*
*Eccome se arriva!*
*Ma arriva soltanto per chi è paziente*
*e vive come se davanti avesse l'eternità,*
*spensierato, tranquillo e aperto…*
*Bisogna avere pazienza*
*verso le irresolutezze del cuore*
*e cercare di amare le domande stesse*
*come stanze chiuse a chiave e come libri*
*che sono scritti in una lingua che proprio non sappiamo.*
*Si tratta di vivere ogni cosa.*
*Quando si vivono le domande,*
*forse, piano piano, si finisce,*
*senza accorgersene,*
*col vivere dentro alle risposte*
*celate in un giorno che non sappiamo.*

## PREGHIERA DI INTERCESSIONE

**RIT. Ascoltaci, Padre**

- Aiutaci, o Signore, a vivere questo nostro tempo come opportunità per sperare cose alte nella vita. Preghiamo.
- Aiutaci, o Padre, ad avere pazienza e concederla a noi, alle relazioni che viviamo, alle persone che incontriamo, affinché ci sia tempo per accogliere, nella nostra vita, i tuoi prodigi. Preghiamo.
- Ti affidiamo, o Signore, il Seminario di Bergamo, i seminaristi e coloro che ne curano la formazione: siano animati tutti dalla speranza, dalla pazienza e dalla gioia che vengono solo da Te. Preghiamo.

## PADRE NOSTRO

**Preghiamo**

Mio Signore, Gesù, ti adoro con profondo amore e gioisco nella celebrazione della tua nascita. Il tuo amore per noi è insondabile, è glorioso, trasformante, maestoso e profondamente personale. Hai scelto di venire ad abitare in mezzo a noi, di nascere nella povertà e nell'umiltà. Eppure tua madre sapeva chi aveva partorito,
il suo cuore era pieno del più tenero amore mentre adorava il suo Bambino e il suo Dio. Aiutami, o Signore, a venire ad amarti con il cuore di tua madre. Invitami ad adorarti con san Giuseppe e i pastori. Rivelami il potere glorioso della tua nascita e cambia la mia vita per questo dono perfetto di te stesso. Ti amo, mio Signore Gesù. Aiutami ad amarti con tutto il cuore. Confido in Te, o Cristo. Prega per me e per tutti i miei cari. Amen.



# COME AIUTARE IL SEMINARIO DIOCESANO DI BERGAMO?



CARA AMICA E CARO AMICO, TI RINGRAZIAMO PER QUANTO GIÀ FAI PER IL SEMINARIO.

TI COMUNICHIAMO IL **NUOVO IBAN**
CON IL QUALE PUOI CONTINUARE A SOSTENERCI:

**IBAN IT 51 I 05034 11121 000000046009**
c/o BANCO BPM – sede di BERGAMO (04001) - SWIFTBAPPIT21AA1
Intestato a: **SEMINARIO VESCOVILE GIOVANNI XXIII "Opera San Gregorio Barbarigo"**

**OPEN DAY VOCAZIONALI 5° ELEM. – 1°-2° MEDIA**
Domenica 16 marzo (9.00-15.30)
Lunedì 9 – Mercoledì 11 giugno

**OPEN DAY VOCAZIONALI ADOLESCENTI**
Sabato 22 – domenica 23 marzo (esercizi spirituali)
Sabato 10 maggio (17.00-22.00)

**"VIENI E SEGUIMI" PER GIOVANI (DALLA 4° SUPERIORE)**
Sabato 15 e domenica 16 marzo
Sabato 12 e domenica 13 aprile
Sabato 17 e domenica 18 maggio
Lunedì 9 giugno

**RITROVO EX ALUNNI:**
sabato 15 marzo (15.00-18.00)

**FESTA DI CLACKSON:**
giovedì 1 maggio (9.00 – 17.00)

**CENA CON DELITTO (PER ADOLESCENTI)**
Giovedì 13 marzo
Giovedì 15 maggio